

Giornale di Sicilia 1 marzo 2007

Killer fa fuoco cinque volte Delitto nel cuore di Palermo

PALERMO - Il killer ha premuto il grilletto cinque volte nella piazza affollata sulla quale si affacciano negozi e scuole. In pieno giorno, quando mancavano pochi minuti alle 13,30, ha impugnato una pistola calibro 7,65 ed ha atteso al varco la vittima, designata, il pescivendolo Gaspare Aruta di 36 anni. Prima lo ha colpito con un proiettile al torace, poi b ha finito sparando gli altri colpi alla testa. Doveva essere un'esecuzione plateale e così è stato. Un delitto eclatante, in tipico stile mafioso, affinché tutti nel quartiere capissero.

Alla Zisa, quartiere dalle antiche radici di mafia dove nelle scorse settimane un blitz contro le cosche ha visto cadere alcune pedine, il sangue è tornato a scorrere dopo un periodo di silenzio. Che si sia trattato di un agguato legato alla criminalità è fuor di dubbio, ma cosa ci sia sotto non è chiaro. Gaspare Aruta aveva precedenti per droga, armi, ricettazione, lesioni e di recente è stato sottoposto a indagini per gioco d'azzardo. Nel novembre dello scorso anno era stato condannato a un anno e otto mesi al processo su un giro di droga nato dall'operazione «Caracas», una retata in grande stile che radiografò lo smercio di stupefacenti tra la città e la zona di Termini Imerese. Una storia penale che dà agli inquirenti più di uno spunto sul quale lavorare. Le indagini sono affidate agli investigatori della squadra mobile diretta da Piero Angeloni sotto il coordinamento del sostituto procuratore Domenico Gozzo.

L'agguato è scattato davanti a una ventina di metri dal negozio in cui lavorava Aruta, «Il mare in tavola» di via Guerrazzi, strada che incontrandosi con via Eugenio l'Emiro dà vita a una piazza con vista sui giardini del castello della Zisa. In base alla ricostruzione dei fatti compiuta dai poliziotti, l'uomo ha chiuso la saracinesca per andare a pranzo e si è incamminato verso via Eugenio l'Emiro. Ma ha fatto solo pochi passi. Il killer lo ha sorpreso davanti a una Smart parcheggiata accanto a una Fiat Marea di colore blu a due passi da un negozio di generi alimentari ed ha aperto il fuoco. Gaspare Aruta, vestito con pantaloni di velluto verdi, stivali d gomma e un giaccone blu, non ha nemmeno il tempo di accennare una reazione. E' caduto sull'asfalto e il sicario a bruciapelo ha sparato una raffica di colpi mirando alla testa. Con tutta probabilità il killer era in compagnia di un complice, con il quale è poi fuggito forse a bordo di una moto. Ma nel quartiere non c'è nessuno disposto a collaborare e gli agenti non hanno ancora ricostruito nei dettagli la dinamica del delitto. La paura prevale su tutto e alla Zisa un delitto così eclatante fa scegliere la linea del silenzio.

Ieri mattina quando le prime volanti sono arrivate sul posto hanno trovato l'uomo al centro della strada, con il volto sfigurato dai proiettili e dal sangue. La zona è stata isolata con il nastro a strisce bianche e rosse, poi gli uomini della mobile e della scientifica si sono messi al lavoro. In via Eugenio l'Emiro sono arrivati i parenti della vittima, che conviveva con una donna e abitava in via Regina Bianca, una strada della Zisa in cui nel tempo sono stati numerosi gli arresti per spaccio di droga.

Gli investigatori hanno convocato in questura i negozianti della zona e i familiari di Aruta per saperne di più, per tentare di ricostruire i suoi più recenti contatti, per capire in quale giro si

era cacciato e chi frequentava. A chi ha pestato i piedi al punto da finire ammazzato in quel modo.

Gli inquirenti sono alle prese con il lavoro di ricostruzione della vita di Gaspare Aruta, che ufficialmente tirava avanti vendendo pesce. Ma, a giudicare dal suo passato e dai suoi precedenti penali, l'uomo aveva frequentazioni non proprio raccomandabili. Ieri qualcuno ha deciso di fermarlo per sempre, di freddarlo in pieno giorno con una pioggia di fuoco nella piazza del quartiere.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS